Anno IV. Udine — Venerdì 5 Febbraio 1886 N. 31.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 10 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

L'ITALIA IN AFRICA

L'avvenimento del giorno, assai più interessante che la perequazione fondiaria, è lo scontro di Arafali. Il *Secolo* ce ne dà la versione che segue:

« Lo scontro di Arafali, avvenuto il 10 *gennaio*, sarebbe accaduto così:

« Il capitano Pietropaolo, avvertito che una banda di predoni si aggirava dei dintorni di Arafali, potè scoprire che si avviava presso i monti dopo aver fatto una razzia di bestiame.

« Il capitano ordinò ai basci-buzuk di raggiungerla e di metterla in fuga.

« La banda era forte di 250 uomini, dei quali 200 armati di lancia e una cinquantina di fucili *Remington*.

« S'impegnò il fuoco; il capitano sopraggiunse con un distaccamento del 15° fanteria, investì e fugò i predoni riprendendo loro il bottino.

« Lo scontro è durato due ore.

« Un basci-buzuk è rimasto gravemente ferito da un colpo di *remington*, degli italiani nessuno.

« Le perdite dei predoni non si poterono constatare. »

Un giornale di Roma aggiunge che i *basci-buzuk* furono giudicati ottimi al fuoco.

* * *

La nostra opinione è sempre una ed invariata: l'esercito italiano è sacro a tutti partiti e non va toccato come la moglie di Cesare. Finchè la monarchia non entri nel pensiero dei democratici e dei veri amici d'Italia sostituendo al tarlo degli eserciti permanenti la nazione armata: l'esercito bisogna circondarlo d'ogni rispetto ed amore.

Ed è festa per tutti il giorno che i nostri soldati provino *che l'antico valore — Negli italici cor non è ancor morto*.

Però quando le armi italiche scendano al paragone, è obbligo d'ogni italiano esaltarne la virtù, se virtù dimostrarono.

La mal pensata spedizione d'Africa minacciava cadere nel ridicolo per la mancanza dello scopo: la guerra. Il nostro soldato piegava il capo *come pallido giacinto*, ucciso dalle febbri africane.

Uno scontro doveva sollecitare l'amor proprio de' nostri soldati. Ma lo scontro d'Arafali fu tale da sollevare il plauso e l'ammirazione d'Italia? No. No, perchè i valorosi furono.... i basci-buzuk.

Così nuova piaga ci è venuta sul cuore: chè il valore dei basci-buzuk non potrebbe per avventura convertirsi ai nostri danni?

Ci sia dunque lecito tacere del primo scontro aspettando più liete nuove e dei nostri soldati.

VERITÀ E CREANZA

ARGOMENTO.

Le belle donne friulane fecero a Pipiripì accoglienze oltre ogni dire liete. Chirichichì geloso scende oggi sul terreno delle muse a provare suo valore. Il *Friuli* reverente raccoglie *l'humus* sacro in Parnaso e lo sparge sulle colonne che già rimasero di sasso — pur essendo di carta — ascoltando il suono delle ottave di Pipiripì.

L'argomento è noto. Gli on. Crispi e Bonacci rivolsero parole *di colore oscuro* questi al Tajani, quegli al Magliani. L'on. Giuseppe Biancheri tentò col consiglio suo autorevole far dire negli *Atti* parlamentari ai due deputati quel che non dissero. Ma le sue lodevoli opere non raccolsero alcun frutto.

L'on. Toscanelli rimprovera i deputati *che nol lasciano parlare* e più l'on. Magliani che non risponde alle sue domande.

Di qui le ottave che seguono:

VERITÀ E CREANZA

(Ottave prima di Pasqua).

1.

Da 'l Gabinetto de lo Presidente
vien confuso di voci un protestare.
Il Biancheri con forza dir si sente
che 'l processo verbal deesi mutare,
che certe frasi nella grossa gente
lasciar non può per gli *Atti* tramandare:
direbbe de la Camera il paese
almeno almeno che non è cortese.

2.

Da quell' orecchio il Crispo è sordo [affatto,
ed al Biancheri che gl'insiste e prega,
risponde capo aver discorso fatto;
di mutar una sillaba pur nega
e vuole ch' esca veritiero l'*Atto*.
Il Bonaccio le mani allegro frega;
a lui volto, il Biancher dice ad un tratto:
« Buon Teodorico, cambia tu, per diò! »
Ed egli: « Come faccio, Peppe mio? »

3.

L'ha fiera il Crispo contra de 'l Ma-[gliano,
che lo crede borbonico ed infido
e le *tonnare* pure de 'l Sicano
presto è a tassare avventuroso lido;
ond' arde il crucio a lui come 'l vulcano
ch' adergesi gigante su 'l suo nido.
Quel d'Jesi non ritira i suoi rimproci,
chè 'l Tajan ritirato à 'l buon Colocci.

4.

Stretto il Biancheri fra martello e in-[cude,
più de 'l costume ha il seren viso roseo.
« Siete ben (disse loe) anime crude! »
E 'l Crispo a lui: « Sia pur; mutar non [posso.
Escan mie frasi di menzogna nude! »
« Mangia quest'osso o salta questo fosso! »
disse al Biancher Bonaccio e volea dire
ch' a verità non puote uom mentire.

5.

Così avvenne che gli *Atti*, tanto spesso
molto diversi da lor senso vero,
uscirono a mirar in sè riflesso
ciò che da 'l labbro scaturì sincero.
Per tal fatto sì novo, sia concesso
d'appendere, qual voto, un bianco cero.
La verità negli *Atti* è tanto avara,
che questa d'oggi è una fortuna rara.

6.

Mentre Peppin, ch' è onesto Presidente,
cede senza più dir, nè più pregare;
ecco da 'l sonno destasi repente
un' altra verità parlamentare.
Toscanel di Pontedera furente
levasi contro chi no 'l fa parlare;
ma più contra 'l Maglian, ch' a un de-[putato
che la chiese, risposta non ha dato.

7.

Così vanno morendo ad una ad una
tutte le glorie de 'l confusionismo;
mentre de 'l Preti già la luce imbruna,
mentre a 'l tramonto inchina il trasfor-[mismo.
Così, di luce e di pugnar digiuna,
muor questa voce, questo barbarismo.
Anzi che muoia, ripetiam: « *Laus Deo!*
Verità con noi pugna e galateo! »

Dal pollaio, sul far del giorno.

Chirichichì.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi a discutere il disegno pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

Discutesi ed approvasi l'art. 54: « I Comuni e le Provincie possono mantenersi centesimi addizionali di sovrimposta ai terreni e fabbricati ammessi nei loro bilanci, purchè non eccedano il limite medio rispettivamente raggiunto nei bilanci 1884-85-86. Le relative deliberazioni *dovranno essere approvate* quanto ai Comuni dalla competente autorità tutoria e quanto ai Consigli provinciali per decreto reale sentito il Consiglio di Stato. Restano ferme le condizioni richieste dall'art. 15 della legge 11 agosto 1870 allegato, e quello dell'art. 3 della legge 14 giugno 1874 ».

Lucchini svolge l'articolo aggiuntivo suo e di altri.

Capo propone un'aggiunta ad esso.

Minghetti e Depretis accettano le loro proposte e il nuovo articolo approvasi così: Le spese che le provincie votassero a titolo di anticipazione per accelerata formazione di catasto giusta l'art. 47, non saranno prese a calcolo nel determinare i limiti dell'imposta fondiaria provinciale fissati dagli articoli precedenti. A misura che si rimborseranno le spese dallo Stato, la somma del rimborso andrà in diminuzione della sovrimposta votata nell'anno.

Presentatosi dalla Commissione il nuovo art. 55 si principia a discuterlo.

Crispi dimostra che l'articolo presenta un' ingiustizia a favore dei compartimenti Lombardo Veneto, e propone quindi che si sopprima e si adotti il conguaglio provvisorio.

Magliani rettifica la cifra in base a cui Crispi sostiene esservi un maggior aggravio per alcuni compartimenti.

Crispi insiste.

Boneschi adduce invece i motivi per i quali appoggia l'articolo della Commissione.

Il seguito a domani.

Annunziasi una interrogazione di Sani Severino sul ritardo nella esecuzione della legge sopra i porti e fari.

Levasi la seduta alle ore 6 e 30.

In Italia

Il « Ruggero di Lauria » e l' « Italia ».

I lavori di allestimento ed armamento a bordo della regia corazzata *Ruggiero di Lauria* procedono con la massima alacrità.

L'apparecchio motore ed evaporatorio è al completo. Si sono fatte anche le prove, dando ottimi risultati. Le macchine ausiliarie tutte montate, gli apparecchi idraulici per la manovra delle artiglierie prossimi a funzionare.

Ora si lavora per ultimare la santa barbara ed il ponte corazzato.

Nella santa barbara principale l'installazione degli elevatori e dei torchi idraulici per la manovra delle cariche dei cannoni da dieci è a buon termine.

Resta a fare la corazzatura dei parapetti interni e quella a murata, nonchè tutti gli accessori d'allestimento, cioè alloggi, ponte di comando, ecc.

A bordo è stato impiantato un grosso apparecchio per la luce elettrica, il quale, funzionando giornalmente, agevola il lavoro agli operai in tutti i punti privi di luce.

— La corazzata *Italia* sta facendo le prove di velocità.

Non appena compiuto questo importante esperimento, la corazzata intraprenderà un viaggio per l'Italia e l'estero.

Napoli, che ha dato i natali a questo mostro marino, sarà la prima città visitata.

Il Monte Pensioni pei maestri.

Ecco la situazione attiva, decomposta nei diversi elementi, del Monte pensioni, quale si trovava al 30 giugno decorso:

Fondi impiegati in rendita del consolidato 5 0/0 (art. 24 del regolamento 7 giugno 1883) L. 4,401,071,05.

Detti impiegati in prestiti alle provincie e ai comuni, col frutto del 5 0/0 (art. suddetto) L. 7,461,842,97.

Detti in conto corrente fruttifero colla Cassa depositi (art. 19 del regolamento suddetto) L. 426,336,80.

Rata semestrale maturata sulla rendita, esigibile al 1 luglio 1885, L. 113,156.91.

---

24 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Gli fabbricai adunque una piccola vanga, un piccolo rastrello ed una piccola carriuola. Poscia gli insegnai a rastrellare le aiuole, i viali ed a pulirli: preparammo dei quadrati di terra e li seminammo. Gli insegnai anche a mondare dai bruchi gli alberi fruttiferi, a piantarli e ad innestarli. Dessi si occupavano così attivamente, lui e la sorellina, talmente che io dovetti proprio ridere pel piacere, di trionfo, allorchè questi furbacchiotti apportarono alla loro madre le prime carote del loro raccolto.

Ah! e quando comparvero sulla tavola, cotte allo zucchero, e che tutti le dichiararono deliziose, qual gioia! Sì, ed i fanciulli erano da loro corsi in cucina, e Gianni esclamò d'un tratto: « Bisogna ne mangi anche Petrus, ancor lui! » Non ci fu che dire, signore, non mi si lasciò in pace finchè non ebbi assaggiate le carote gialle.

Come son dolci! gli dissi. Egli è ciò sicuramente perchè le hai coltivate tu...

Ben presto poi, 2, 3 anni dopo, Gianni potè portare a suo padre ed a sua madre frutta de' nostri giovani alberi, uva, albicocche, ed una bella pera. Ecco le piccole gioie che si ha quando si lavora. Vi assicuro che era ben delizioso il veder crescere e prosperare legumi che s coltiva, signore. Così era pure mio padre. Mio padre era un contadino, capite, soggetto al lavoro forzato, ed il signor conte era un signore, un uomo libero e ricco, e tuttavia i suoi affari, lungi dal prosperare, andavano di male in peggio; la vita anche di *campagna* andava zoppa, il conte si copriva di debiti. Ei pigliava a prestito da tutti, e spesso, quando scadeva il termine, non avea neanche con cosa pagar agli ebrei gli interessi di somme enormi delle quali ei si era indebitato.

Mio padre, al contrario, rendeva a Dio quello che era di Dio, all'imperatore quanto era dell'imperatore, ed al conte quanto veniva al conte, e, dopo tutto ciò trovava il tempo di lavorare così attivamente che le sue terre erano le migliori di tutto il contorno, ed ei non avea debito alcuno. Ei si fabbricò una casa di pietra e la coprì di tegole, talmente che il suo rosso spiccava vivamente in mezzo alle altre capanne coperte di stoppia, neve ed affumicate, e — lo potete credere — egli avea altresì una piccola somma che dormiva nella cassa di risparmio: 5 mila lire e più. Quando io vedeva come le cose andavano male nel castello, come la nostra buona contessa era inquieta e piangeva nascostamente, e che tutto ciò mi stringeva il cuore, io andava da mio padre, e lo ammirava, questo buon vecchio, col suo volto sereno dal quale asciugava il sudore ritornando dal lavoro; io credo di non averlo mai veduto addolorato; quindi usciva dalla casa, considerava l'immenso cumulo di letame, dove il gallo dalle penne smaglianti saltava con aria trionfatrice e chiamava a raccolta le sue galline; mi portava nella stalla, dove io afferrava i nostri buoi ungheresi per le loro corna, largamente scostate in forma di lira; guardava i nostri cavalli, i nostri cani-lupi che mordevano la catena, le nostre anitre, le nostre *oche*, i nostri majali, che respiravano difficilmente sotto il loro grosso strato di grasso, e tutto nel podere era così rotondo, così nudrito, così brillante, che io ripigliava coraggio ed il buon umore, e fischiava una allegra melodia tornandomene al castello la sera, e, torcendo fra le mie dita i capi delle spighe dorate del campo di mio padre.

Il conte, lui, ahimè! ci fu triste il giorno che la miseria ci invase con tutto il suo orrore.

Ciò accadeva verso il 1840, sì — poichè Ermina avea 13 anni e Gianni compiva press'a poco i 12, — sì... va bene così.

Il conte avea tutto dissipato e mancava di tutto; *in casa non* c'era più un centesimo, la borsa era vuota.

Che fare?

Arriva un tizio... voi l'indovinate forse chi era... il fattore, un piccolo giudeo grosso, che sorrideva costantemente, e i di cui grossi occhi rotondi e neri parevano costantemente stupiti. Quando ei uscì dopo aver parlato al conte mi disse:

— Sì... il caso è grave. Ma ce la caveremo.

— Voi ve la caverete, ripigliai io. E come?...

— Come? disse l'ebreo... Come? il conte darà una ipoteca... darà i suoi beni come pegno... ed il castello ed i mobili.

— Come dunque ancora! Esclamai in collera. E non arrossite dando di tai cattivi consigli al conte?

— Consigli.... Che dite voi? disse l'ebreo facendo spalucce. Il conte è, forse un fanciullo, o non lo è?

— Egli non è un fanciullo, ma voi siete un brigante. Gli dissi fortemente commosso. Voi fate la parte col conte di amico disinteressato, e voi gli siete il più mortale nemico.

— Giusto cielo! disse con voce nasale il giudeo, e sputò per la collera. Io! nemico! Io? io che ho sempre danaro pel conte, io che lo tiro sempre fuori dell'imbarazzo!

— Appunto. Ed è la vostra compiacenza che rovinò il conte.

— Rovinato! Cosa intendete dire così? riprese il giudeo.

— Il conte darà un pegno, ed ei avrà del danaro, molto danaro, ed ei sarà salvo. E chi lo salverà? Questo brigante, come piace al signor Pietro di chiamarlo.

— Il conte non darà nessun pegno, dissi violentemente.

— Ei mi disse.... il conte.... che egli consentiva, soggiunse il fattore.

— Ma io dico che ei non darà niente, replicai. Noi vedremo ora chi di noi due la vincerà.

Dopo di chè, mi portai dal conte e gli dissi:

— L'ebreo pretende, signore, che voi siate deciso ad ipotecare i vostri beni il castello e tutti i vostri poderi.

— Sì, balbettò il conte, ebbene?

— Ma se voi fate ciò, signore, voi sarete un mendicante, e alla signora contessa, ed ai vostri figli, non rimarrà altra risorsa che d'andar a cercar l'elemosina. Del resto, il signor benefattore riconoscerà lui stesso che ei non può onestamente ipotecare quanto non gli appartiene, e sarebbe meglio per lui di mendicare che di abitare un castello che non è suo!

— Che fare allora? disse il conte. I creditori mi assalgono, e.... devo io bruciarmi le cervella?

— La cosa è seria, è vero, ripigliai. Ma se se la può cavare.... Dapprima io ho un consiglio da dare al sig. conte, egli è di parlare colla contessa.

— Lo credi? balbettò il conte, che in questo momento era tutto umile.

— Sì, signor conte, bisogna, diss'io.

Il conte si alzò, sospirò e si prese la testa fra le mani, poscia si pose il berretto e disse:

— Vieni, andiamo a parlar alla contessa.

Quando noi entrammo, la signora contessa che se ne stava precisamente rattoppando della biancheria, aggrottò leggermente il sopracciglio, ma tosto si rimise, ed il suo bel viso riprese una espressione gaia e placida. Il conte si avanzò verso la finestra, guardò di fuori e sospirò.

Il mio povero padrone mi inspirava una sì grande pietà che, per alleggerirgli il compito, dissi:

— Graziosa benefattrice, noi abbiamo a parlarvi. Non abbiate tema.... il disastro non è poi tanto grave, ma....

Mi mancò la voce.

(Continua)

Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle tesorerie provinciali, al netto delle *somme riscosse* anticipatamente, lire 32,864.92.

Totale L. 12,485,322.65.

Con le rendite di questo fondo si assicura non esser possibile di far fronte agli impegni della legge.

Il credito fondiario della Banca Nazionale.

Il Credito fondiario della Banca Nazionale ha finito di collocare in questi giorni la somma dei 12 milioni e mezzo di lire che era stata destinata ai mutui ipotecari in contanti. È giunto adunque il momento di chiedere al governo l'autorizzazione di emettere cartelle fondiarie a termine del testo unico della legge sul credito fondiario approvato col regio decreto del 22 febbraio 1885, n. 2922, serie 3ª.

La Banca ha intenzione di acquistare nei primi tempi le cartelle emittende volendo essa stessa determinarne e regolarne direttamente il mercato. Il prezzo al quale la Banca acquisterà le cartelle sarà di lire 475, che è uguale a quello sul quale è stata determinata l'annualità per i mutui in contanti. Per conseguenza i mutuatori futuri, stipulando in cartelle ed essendo queste riconfermate dalla Banca, verranno a trovarsi nelle stesse condizioni di coloro che hanno stipulato con la corrisponsione del pagamento in contanti.

I nipoti del papa.

La sposa del nipote del papa, è nipote del principe Nicovaro, primo ciambellano della Regina. Il matrimonio celebrerassi il 20 corr. a Rieti. Parlasi pure di altro matrimonio che avrebbe luogo presto fra l'ultimo nipote del papa, attualmente in convento a San Remo per l'educazione, con una signora dell'aristocrazia romana.

All'Estero

Nuovo porto a Buenos-Ayres.

Da qualche tempo è ritornata all'ordine del giorno la pratica riguardante la costruzione del porto di Buenos-Ayres, il cui progetto era stato presentato dal sig. Edoardo Madero. Assicurasi che non si tarderà a porre mano ai lavori i quali consisterebbero in due darsene, una al nord l'altra al sud della città, e quattro dighe che occuperebbero tutta la fronte della medesima. Tali dighe comunicheranno colle darsene per mezzo di cateratte e fra di loro mediante passaggi con ponti giranti. Il canale d'ingresso nelle darsene e dighe avrà 21 piedi d'acqua; la profondità di questo entro le dighe sarà di 24 piedi e mezzo in marea bassa ordinaria.

Alla Camera francese.

Parigi 4. — Camera — Basly chiede di interpellare Baihaut sulla inazione spiegata nell'affare di Decazeville dai funzionari governativi.

Lo svolgimento è fissato di comune accordato a giovedì.

Discutendosi il progetto per la vendita delle gioie della Corona, Lanjunais profetizza la caduta prossima della repubblica.

Violenti proteste a sinistra.

Lanjunais è richiamato all'ordine.

Floquet seda a stento il tumulto.

La sinistra chiede la censura coll'espulsione temporaria di Lanjunais.

Floquet osserva che non vi fu provocazione.

I diamanti della corona.

Parigi 4. — Camera — Approvasi le conclusioni favorevoli alla vendita dei diamanti della corona per incremento della cassa vecchiaia e per la creazione di un museo d'arte industriale.

Si è fissato a sabato la discussione della proposta per l'amnistia.

Alla fine della seduta fu presentata una mozione per l'espulsione dei principi d'Orleans.

L'esposizione di Parigi del 1889.

Parigi 4. Lockroy, ministro del commercio, stabilì il progetto definitivo dell'esposizione Universale del 1889.

Essa si terrà nel Campo di Marte.

La intraprenderà il governo appoggiato ad una società di guarentigia, che darà venti milioni, de' quali dodici al governo, otto al municipio.

Vi sarà un comitato direttivo dell'Esposizione, composto di tre membri, e presieduto dal ministro del commercio, ed un comitato di esecuzione e di controllo composto di duecento membri, fra cui senatori, deputati, alti funzionari, artisti, industriali ed operai.

I nuovi ministri inglesi.

Londra 3. La Regina approvò le nomine seguenti del nuovo gabinetto: Gladstone *primo lord della Tesoreria*, Herschell lord cancelliere, Spencer presidente del consiglio, Childers interno, Rosebery esteri, Granville colonie, Kimberley Indie, Bannerman guerra, Harcourt finanze, Ripon marina, Chamberlain presidente dell'ufficio del governo locale, Trevelyan segretario dell'Irlanda Charle Russel procuratore reale.

In Provincia

Lauzacco, *4 febbraio.*

Incendio.

Ieri verso le ore 9 ant. nella casa in Lauzacco del co. Fabio Beretta, tenuta in affitto dal colono Pers, presero fuoco, sotto la tettoia appoggiata su fabbricato di ragione del Pio Ospitale di Udine, ed abitato dalla famiglia Pontoni, dei fasci di sorgale.

L'incendio minacciava prendere vaste proporzioni, già le fiamme avevano investito il fienile del Pio Ospitale, le campane suonavano a stormo, la costernazione era nei vicini, specialmente nei Pontoni; fortuna che la gente del villaggio accorse sollecita, ed in breve l'incendio fu spento.

Il danno si limita a pochi fasci di sorgale.

L'accaduto fu accidentale. Di rimarchevole è che i Pontoni tacitamente permisero 2 anni sono al co. Beretta di appoggiare il coperto della tettoia sul fienile dell'Ospitale senza aver a questi dato parte.

Magistrature. Il Bollettino giudiziario reca:

Arnaldi, vice-presidente del Tribunale di Messina, è nominato presidente del tribunale di Pordenone.

Pordenone *4 febbraio.*

È uscita la prima puntata del secondo anno del *Bollettino Ufficiale* della società fra gli insegnanti primari del mandamento. Nella parte ufficiale contiene il verbale della dodicesima conferenza avvenuta in Pordenone il 28 novembre 1885 e nella parte non ufficiale il testo unico della legge sui maestri.

Banca di Pordenone. Situazione al 31 gennaio 1886.

Attivo

Conto azion. Saldo a vers.	L.	105,000.—
Cassa	»	13,748.47
Portafoglio. Effetti scon.	»	122,649.55
Anticip. su fondi pubb.	»	500.—
Banche e corrispondenti	»	224,761.78
Mobilio. Casse forti ecc.	»	838.75
Spese di primo impianto	»	3,613.19
Depositi a cauz. anticip.	»	705.50
Depositi dei funz. a cauz.	»	30,000.—
Totale delle attività	L.	501,812.19
Spese d'ordin. ammin.	»	1,058.59
	L.	502,870.78

Passivo

Cap. s. n. 600 az. da l. 250	L.	150,000.—
Conti corr. pas. cap. e int.	»	160,608.78
Dep. a risparmio cap. e int.	»	8,896.40
Banche e corrispondenti	»	151,306.41
Cred. div. senza spec. clas.	»	3,044.56
Depositanti div. per dep. a cauzione antic.	»	705.50
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	30,000.—
Totale delle passiv.	L.	499,556.68
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	3,314.15
	L.	502,870.78

Incendio. Il giorno 31 u. s. gennaio manifestossi casualmente fuoco nel fienile di Kirschel Clementina in Pracenicco tenuto in affitto da Romanin Antonio e Rossi Pietro.

Accorsa molta gente si potè scongiurare un danno maggiore; per tuttavia vi fu un danno assicurato di L. 3000 per guasti al fabbricato e di L. 1650 ai fittuali per foraggi, attrezzi rurali ed 8 pecore carbonizzate.

Per i coltivatori di seme bachi. *Società internazionale sericola. Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del giornale: seme bachi a bozzolo giallo, pura razza del Varo, confezionato sui monti Maures a sistema cellulare Pasteur, il cui unico rappresentante per le provincie di Udine, e Gorizia è il signor Grandis Antonio di S. Quirino.

Da nostre informazioni prese, ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi lo raccomandiamo, senza tema di errare, ai coltivatori del Friuli i quali, dalla coltivazione non temeranno nè la flacidenza nè l'atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni aspetto.

Le sottoscrizioni per la città e distretti di Udine si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale.

In Città

Col primo febbraio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I soci che sono in arretrato sono pregati a voler mettersi in regola coll'Amministrazione.

L'Indicatore commerciale Veneto. Come avevamo promesso ieri abbiamo voluto dar una scorsa al detto Indicatore, limitandoci alla parte che si riferisce alla nostra Provincia. Anzitutto dobbiamo osservare che lo stemma sovrapposto alla parte stessa, non è quello della Provincia di Udine, ma bensì quello di Udine città.

Tralasciando poi di occuparci di certi errori nei nomi delle persone e dei luoghi, vogliamo accennare a quelli di fatto per dimostrare che il compilatore della pubblicazione in parola, non ha scelto certo la persona più addatta per avere le informazioni sulla nostra città.

Intanto rileviamo che mentre si mette nel posto di Arcivescovo mons. Casasola, questi è morto sino dal 12 agosto 1884. Come primo canonico figura mons. Someda, che da molti mesi è pure decesso.

Nel resto dei nomi addetti al Culto vi sono poi altri errori per nulla inferiori ai due sopra citati.

Come direttore delle *Ferriere di Udine* si trova indicato il sig. Enrico Frey, il quale poi è anche esso deceduto sino dal 7 novembre 1883.

Ed ora, a noi. Quale direttore del *Friuli*, a cui fu dato il titolo di democratico, figura don Giovanni Del Negro. Quale calunnia! Don Giovanni Del Negro direttore del nostro giornale, è cosa veramente da ridere; meno male che don Giovanni figura anche direttore del *Cittadino!* Ma il compilatore ha voluto poi anche risuscitare i morti, perchè il *Popolo* ritorna in scena con avvertenza che si pubblica tre volte alla settimana. Tutti sanno che il *Popolo* si fuse col nostro giornale sino dal 14 maggio 1884 e che, dal primo giorno di quell'anno sino a quel dì usciva quotidianamente. Bisogna dunque ritenere che l'odierno Indicatore si riferisca al 1883. Anche l'*Esaminatore Friulano* trovò posto tra i giornali della nostra città mentre è cessato da quasi due anni.

Errori abbastanza madornali li troviamo poi anche negli Istituti di credito cittadino.

Così alla Banca di Udine figurano nel personale d'Ufficio i Signori: Perusini, Luzzatto, Volpe, Degani e Torelazzi che sono invece consiglieri della Banca stessa.

Anche alla Banca Popolare Friulana ci sono posposizioni di nomi e mentre il sig. Aristide Bonini figura ancora come direttore è pure messo nel suo nuovo posto di direttore del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio.

Nelle Associazioni politiche trovò posto anche il Circolo Liberale Operaio che dopo le elezioni politiche del 1882 nessuno s'è accorto che esista; ma il più bello si è che figura come presidente il sig. Achille Avogadro, il quale da quasi tre anni ha abbandonata la nostra città.

Già a noi se volessimo correggere tutti gli errori e le ommissioni della rubrica industria e commercio.

Dei venditori di birra all'ingrosso non vi è parola, mentre tra noi esistono gl'importanti depositi delle fabbriche Schreiner, Reininghaus, Puntigam, Liesing, Kosler ecc., ecc.

Nei filandieri manca il principale cioè il cav. Carlo Kechler.

Tra i fabbricatori di sedie fu collocato il cav. Marco Volpe, mentre dovea esser detto cav. Antonio Volpe.

Nelle officine dei fabbri meccanici è dimenticato lo stabilimento De Poli diretto dal signor Donato Bastanzetti. Così nelle cartolerie è omessa quella della ditta Marco Bardusco.

Nei depositi di spirito mancano quelli di Degani, di De Gleria ecc.

Non passiamo in rassegna l'elenco delle industrie e commercio della provincia perchè il compito sarebbe troppo lungo e perchè siamo convinti che certe cose vanno fatte come si deve o altrimenti è meglio non farle.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati al trattenimento musicale che avrà luogo questa sera venerdì 5 corr. alle ore 8 1/2 presso la sede Sociale col seguente programma:

Parte prima.

1. Bazzini — *Gavotta*, per archi.
2. Caratti — *Notturno*, per archi e corno inglese.
3. Holländer — *Spinnerlied*, per archi.

Parte seconda.

4. Caratti — Tarantella, *La festa a Piedigrotta*, per quartetto d'archi e piano.
5. Krug — *Canzone d'amore*, per orchestrina, piano e harmonium.
6. Gounod — *Meditazione*, sul I° Preludio di S. Bach, per archi, piano e harmonium.

L'orchestrina è diretta dal m.° Giacomo Verza.

NB. Ad evitare spiacevoli rimostranze da parte dei signori soci, la Direzione prega la gentilezza di quelli che intervengono ai trattenimenti a non accompagnare persone estranee alla Società senza uno speciale permesso della Presidenza.

Il nuovo Ragioniere municipale. Leggiamo nell'ultimo *Segretario Comunale* di Treviso:

« Pubblicata appena la notizia della conferma del dott. Giacomo Tosi in Segretario Capo del Municipio di Stradella, veniamo a conoscere che quell'egregio ed illustre amico nostro ottenne novello premio del suo ingegno, dei suoi studi colla nomina a Ragioniere Capo del Municipio di Udine.

Non ne siamo lietissimi, non solo per l'onore avuto dal Tosi, ma anche perchè la maggiore vicinanza ci permetterà di *stringere più saldamente quei vincoli di* stima e d'amicizia che ci legano all'egregio funzionario. »

APPENDICE 2ª

GINGILLO D'ORO

DRAMMA ALPINO

(Dal *Figaro Littéraire*).

....Eravamo in autunno ed all'altezza di 1800 metri dove si trova il ricovero della Trambelaue, il fuoco certo non era di troppo.

La tempesta infuriava di fuori urlando attraverso gli abeti del Giura Svizzero. Seduti su di informi tronchi d'albero, i pastori fumavano silenziosamente. Un violento urto alla porta ci fece tutti trasalire.

Il pastore, padrone della capanna, si alzò, aprì, e si tirò da parte per lasciar passare un gendarme valdese, bagnato e che pareva stanco. Un cane nero gli stava fra le gambe. Ei posò il suo cappotto e la sua carabina in un angolo e ci disse che era stato sorpreso dall'uragano e s'era smarrito fra gli abeti.

Gli si fè posto vicino al fuoco. Dalla sua boraccia bevè una sorsata di rhum, accese la sua pipa. Al lume della fiamma del *focolajo si fè vedere allora una* faccia singolare. Il naso era schiacciato come da un colpo di calcio di fucile, mancavano i denti e, malgrado tutto ciò, l'insieme era simpatico, una bonaria figura di vecchio soldato.

S'incoò una conversazione. Il penoso mestiere di gendarme, tragiche istorie di contrabbandieri ne fecero necessariamente la spesa. Ciascuno ebbe qualcosa a raccontare. Quando toccò al gendarme, rinvigorito da *frequenti baci* alla boraccia e dal dolce calore del focolajo ei prese la parola così:

« Quanto io sto per raccontarvi si è il più triste episodio della mia vita.

Io avea 25 anni, e, non faccio per dirlo, io era un robusto soldato. Distaccato al posto della Cura (sul confine del cantone di Vaud, vicino al forte Rousse, verso Francia) nell'inverno del 187.., ne patì di crudeli! Tutto il giorno in giro lungo il confine, nel bosco. Ah! questi disgraziati contrabbandieri! mi hanno fatto segnar la strada! Non mi era ancora abituato ad uso dei griffi per la neve; e passai delle notti in un crepaccio della roccia o sui rami di un abete. E queste *oscure foreste* dove non si vedono che dei corvi! questi malnati animali!

« Per tornar alla mia storia, il brigadiere mi disse, un dopo mezzodì:

« Ascolta, Abramo: Franceschino e i suoi due canaglie di fratelli caricano questa sera a Rousse. « Essi devono passare pel varco di Cronaz ». Io mi metterò di dietro, l'appuntato si nasconderà sotto il Vermilay, e tu all'ingresso del passo. Siccome tu devi far più strada di tutti, partirai subito con Gingillo! Su questa volta, forza!

Gingillo! era il cane della brigata. Nessuno come lui per snidare i contrabbandieri. Prima era fra loro, ed avea servito a passare sotto il pelo *gioiellerie* ed orologerie in Francia. Lo trovai ferito in uno scontro, lo curai, ed allora non mi abbandonò. Alle quattro io era in strada, poichè c'erano due metri di neve sul suolo e si sprofondava malgrado i ferri, fino al ginocchio. La carabina in spalla, la sciabola, il pesante capotto e l'alpenstok non contribuivano certo a fermi leggero, come lo si può immaginare. Tuttavia me ne andava allegro. Qual piacere di misurarmi una buona volta con questo terribile Franceschino, che oggi giorno si rideva di noi. La domenica, tutto in gringola, andava a spasso colle ragazze della parrocchia per farci invidia, il mal creato! Il brigante sapeva bene che non si era di legno e che non s'avea potenza colla lire e mezza del governo! Ma basta!... Poi c'era un'altra storia fra di noi, per rapporto alla Rossetta, la figlia dell'osto del Corvo. Che volete, egli era un bel parlatore, benfornito il borsellino, gioielli da far invidia alla Madonna d'Arzier! Or le ragazze! Quando io penso a quel panduro, il sangue mi monta. Ascoltate la fine.

***

« Eran più di due ore che io camminava nel bosco quando mi avvicinai al passo di Cronaz. L'è una stretta fra Montenero e Monte-Salilaz, un sentiero da capre. A diritta un precipizio, a sinistra una parete liscia come una lastra di marmo, e che altezza! Tutto ciò a 1400 metri sul livello del mare. Volete immaginarvi che *fresco*. E poi boschi interminabili, abeti secolari dai tronchi neri, coi rami piegati sotto la neve! Anima al mondo in quelle solitudini gelate! Feci prima i cento passi nella stretta, mi siedei sulla neve, fumava.... Ma proprio nulla d'allegro. Era una notte chiara. Io sapeva benissimo che i contrabbandieri non partivano mai da Rousse prima delle dieci per arrivare a Begnins all'alba. Stava per assopirmi quando la mia attenzione fu richiamata da uno strano armeggio di Gingillo. Egli avea fatto uno scavo in un mucchio di neve addossata alla muraglia, ed invece di starsene tranquillo, come di solito in tali casi, ei fiutava, e grattava colle zampe, scavando nella neve.

« Bisogna, pur che veda cosa c'è mi dissi! C'è del misterioso là sotto. Appoggiai la carabina al muro, sguainai la sciabola e mi posi a scavare nel buco di Gingillo. La fu proprio curiosa! Tutto d'un tratto Gingillo ed io sprofondammo con una gran massa di neve sulla testa. Io mi trovai col sedere in una specie di caverna, ben asciutta, con sabbia e ghiaia fino nel fondo!.... Gingillo stava già in piedi ed emetteva dei piccoli gridi. Accesi una lanterna e che cosa vidi? Sacristi! una ventina di pani di zucchero, balle di tabacco di contrabbando da 20 kilog. tutto accomodato, colle cinghie di paglia contorta, bariletti di polvere di Berna, casse di zigari Vevey, un magazzino completo! L'era un ricovero di Franceschino. Per introdurre della merce svizzera in Francia, il furbo faceva un viaggio e due servizi! Tutta quella roba poteva valere 5000 lire, e lo Stato ci dà la metà a premio del genere confiscato. Immaginarvi che bel colpo!

« Era già vario tempo che me ne stava sorpreso alla vista del ben di Dio quando fui richiamato dal dovere di sentinella. Sì, ma come uscire dal foro? Un altezza di 20 piedi per riuscire all'imboccatura, e la parete sgretolava ogni volta che tentava arrampicarmi.

« Il sudore d'angoscia mi prese. Se Franceschino e la sua banda mi pigliano, io son fritto! La mia sorte sarà presto decisa; non si tirerà a lungo. Una palla di piombo nella testa ed un colpo di coltello nella pancia; ecco!

« Io tornai di lena a tentar a destra, a sinistra! Nulla! nessuna uscita! Il merlo in gabbia! la mia lampada stava per spegnersi. Ancora qualche scoppietto e poi crac! Camera cellulare! Io però aveva rimarcato una specie di incavo nella parete del fondo; e così a tastoni mi vi diressi. Gingillo già vi stava. Non occorre dirlo quanto io pensava alla mia strana avventura! E sempre pensoso morir a 25 anni, e di qual morte senza dubbio! La mia carabina era rimasta sul sentiero: invece di difendermi stava per vendermi! Alla mia povera vecchia madre, della quale io era l'unico sostegno, avea proprio mandato del danaro il giorno prima a mezzo del conduttore della diligenza di Nyon. *Questo solo ella avea per vivere!* Brr... E Rosetta a cui per la notte avea dato appuntamento in una cascina; la prima notte de' nostri amori!

« Bisogna confessarlo? la paura, i pentimenti, tutto mi avea indotto in una specie di torpore, io mi stava assopito, addormentato... fui svegliato di soprassalto da una voce che mi parve l'avanguardia dell'inferno! La voce di Franceschino, che!! Ei diceva a' suoi fratelli: il doganiere dev'esser in basso, in ogni caso abbiamo il suo soffione! bisognerà farlo uscir di là per acconciarlo per le feste... Poi più nulla...

(*Continua*)

Siamo solo dolenti che i lavori e le brighe inerenti alla sua traslocazione, pongono il Tosi nella necessità di sospendere *momentaneamente* la pubblicazione dell'*Ape Giuridica*, dandoci così il dispiacere di restare privi, sebbene per poco, d'uno fra i più importanti ed utili periodici amministrativi ».

Grave fatto e misterioso. La sera del 3 verso le 9, nel pubblico giardino appiedi della collina fu rinvenuto un uomo *immerso nel sangue*, senza conoscenza. Fu tosto trasportato nel Civico Spedale, messo a letto e medicato. In seguito al rapporto della P. S. si portarono nel Sala 3 (di ricambio) il Giudice istruttore aggiunto signor Battizocco insieme ai periti medici dottori D' Agostini e Chiaruttini (secondario questi di quello stabilimento) e ciò verso le 2 pom. Al letto n. 3 vi stava appunto un individuo dell'apparente età di 40 anni. Ancora non era stato riconosciuto. Avea involto la testa e parte della faccia con speciale medicatura e fasciatura. Stato sempre comatoso. A tratti movea solo gli arti di destra. Il suo alito niente dava a sospettare che egli fosse stato dedito alle bevande alcooliche. Defecava ed emetteva le orine involontariamente, ogni tanto lo pigliavano degli sbadigli. Stante lo stato suo dichiarato gravissimo non si credè bene toglier la medicatura per rilevarne le ferite. Solo si vedeva l'occhio sinistro gonfio e bluastro, graffiature al lato sinistro del naso. Nelle narici sangue raggrumato massime a sinistra. Così la commissione inquirente lo lasciò.

Dopo speciali pratiche di riconoscimento, finalmente si venne a constatare la sua individualità. Egli è un tal Dalla Bianca Antonio, di 38 anni, nativo di Firmano (Premariacco — Cividale) ammogliato con figli e la moglie in gravidanza avanzata. Egli è da 11 anni manovale (manovratore) alla nostra Stazione ferroviaria.

Finora non si potè altro rilevare che egli finita la *sua giornata di lavoro* usciva dalla Stazione la sera del 3 verso le 7 1¡4 coll'altro suo compagno tal Zamarioli Antonio, ed anzi strada facendo lo incontrò anche l'altro manovale (che andava al lavoro) tal Cremése Giovanni.

Dopo di chè fin'ora mistero.

Egli abita fuori porta Pracchiuso a S. Gottardo N. 81, di fianco all'esercizio di vendita privative commestibili ecc. Stradolini.

Qualche volta egli, finito il lavoro, andava a bere mezzo litro all'*Pugliese* in via Aquileia. Come e perchè fu trovato là? Anche stamane si vede una larga macchia di sangue nella cunetta sotto la riva a circa 50 metri dal portone di ferro Puppatti. La macchia è verso l'orlo destro della cunetta a chi guarda verso Portanuova. È larga 52 centimetri circa, 44 lunga. Si farà la luce?

Stamane lo stato dell'ammalato era sempre grave, nessuna parola, solo dei lamenti a tratti.

Una rimunerazione ai servi di piazza. Il Ministero dell'Interno, in seguito a proposta di questa Prefettura, concesse una rimunerazione di l. 15 per caduno dei servi di piazza Siben Vincenzo e Marinsel Luigi, in considerazione del commendevole servizio reso alla Giustizia con l'arresto di Missio Luigi autore del grave ferimento nella persona di Bonanni Mattide, avvenuto il 24 ottobre dello scorso anno.

Per i produttori. I produttori che volessero inviare campioni dei loro prodotti al museo commerciale che si organizza in Anversa potranno dirigersi a Mons. Alfred Geelhaud, membre de la commission organisatrice du musée geographique maritime, ecc. n. 5 quai St.-Pierre, Anversa.

La scena illustrata. È uscito in Firenze il primo numero di un periodico meraviglioso; *La Scena Illustrata* che oltre a vantare fra i collaboratori i primi letterati d'Italia, compete coi più splendidi giornali americani, inglesi e francesi per la straordinaria eleganza e lusso dell'edizione e per la finezza delle incisioni. Non v'ha dubbio *che questa magnifica pubblicazione è destinata a far chiasso anche pel suo prezzo modicissimo.*

Il primo numero contiene:

Le donne a bordo - (Ricordi dell'Oceano) - (E. De Amicis). — Maria Malibran (Crik). — La critica delle opere sceniche nei periodici italiani (P. Ferrari). — Eccentricità di alcuni compositori — Carità d'angelo (V. Bersezio). — Babbo burlone - Bimba precoce (A. Gardella-Ferraris). — I preti e il teatro - La barba di cappuccino - Eresie (F. Verdinois). — Figurina lirico.... ventosa - Il tenore (Crick) — Ballata sentimentale (G. A. Cesareo) — Musica e arte oratoria - La *bosse* musicale - Frenologia... a dosi omeopatiche (Anemone). — Nota comica - la teatro (C. Collodi) — L'arte e il naturalismo - Il più grande degli Arsaci (F. Giarelli) — Un canard - Il teatro de' Gesuiti (Anemone) — Il canto delle scimie (M. Lessona) — ecc., ecc.

Illustrazioni. — La Dea, del Valhalla, ballo di P. Borri — Maria Malibran, ritratto — Bozzetti di Balsani Un autografo di Paganini — Giuoco degli scacchi, ecc.

Abbonamento annuo l. 10. Un numero separato cent. 50. Trovasi presso i principali rivenditori di giornali.

Alle ore 9 di ieri sera in età di 78 anni cristianamente confortata spirava a Dio l'anima benedetta

Matilde de Vincenti Foscarini.

Il figlio e la famiglia nel porgere l'annuncio della grave jattura pregano *di essere dispensati da visite di condoglianza.*

Udine, 5 febbraio 1886.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella chiesa del Duomo, partendo dalla casa via Belloni n. 6.

In Tribunale

Il processo dei cospiratori a Roma.

Ieri è continuato davanti la solita folla attentissima il processo Albini Marini e compagni.

Dopo altre notevoli dichiarazioni degli imputati il rappresentante del P. M. fece la sua requisitoria che fu da tutti ritenuta artificiosa.

Il P. M. chiese un verdetto di colpabilità per tutti gli imputati tranne che per lo scultore Giuliarotti.

Varietà

Una moglie per cinque soldi. Dieci anni fa John Pinkerton, cocchiere ed *ora bartender*, lasciò la moglie giovane in una città dell'Unione e da allora in poi non ne seppe altro. Solamente, or è poco, quella donna, cercando conto di lui o sapendolo ammogliato con un'altra andò alla Corte a querelarlo per bigamia e il processo venne trattato sabato scorso in Suffersov-Market.

Durante la discussione, risultò che la pecorella ritornata all'ovile si era, per sua parte, sposata ad un'altro uomo, a cui si era data come una innocente verginella, *ma il più forte si è* che la presente moglie del Pinkerton, divenne tale per regolare cessione fattagli dal suo legittimo marito, un ubbriacone infame che risponde al riverito nome di John Kelly.

Quest'ultimo, trovandosi un dì di con una sete del diavolo addosso e senza la croce di un centesimo in tasca, fece al Pinkerton questa proposizione: « Comprare dammi cinque soldi; per un bicchiere di birra, ed io ti cedo mia moglie. »

L'altro non se lo fece dire due volte: gli passò i cinque soldi; poi su di un taccuino, che aveva indosso; l'obbligò a segnare la seguente dichiarazione:

« *Ho ceduto regolarmente mia* moglie a John Pinkerton per 5 soldi incassati» poi la firma...

E allora il Pinkerton se la tenne con sè, più o meno bene, ma come tale. Il giudice quand' ebbe sott' occhio il fenomenale documento, disse a mister Pinkerton: « o 150 dollari di cauzione od in carcere... »

La strana vendetta di un marito. A Rocca di Papa, nella piazza Umberto, c'è un Caffè tenuto da circa 3 anni da Giovanni Leti insieme a sua moglie Maria, una bella marinese.

Fra i numerosi clienti quello che più spesso faceva l'occhiello languido alla bella caffettiera era lo scalpellino Nicola La Barca.

Non potendone più egli si decise a palesarle la passione indomabile che lo cuoceva.

Maria lo lasciò dire, e poi lo piantò con una risata.

Ma non per questo Nicola si perdette d'animo; diventò più insistente, più noioso di prima, tanto che la caffettiera stimò fosse il caso di dirne qualche parola al marito.

Questi, alla grave notizia, concepì una idea diabolica.

Consigliò la moglie a dare un appuntamento in casa all'innamorato Nicola, soggiungendo che lui incaricavasi del resto.

Maria obbedì e fece del suo meglio per rappresentare la parte.

Immaginatevi i palpiti di Nicola!

Egli non riuscì a chiuder occhio tutta la notte.

Il giorno appresso, all'ora convenuta, si presentò nella casa dove Maria lo attendeva.

Il marito — ed egli non l'avrebbe immaginato in mill'anni — s'era nascosto in cucina, dove aveva messo ad infuocare in un braciere una paletta.

Sul più bello il caffettiere entrò in scena con la paletta arroventata in mano e prima che il disgraziato Nicola avesse il tempo di vederlo gliene dalò più colpi producendogli delle scottature dolorosissime.

Il poveraccio, urlando come un dannato, si diede alla fuga.

Il dott. Bacchini che lo visitò poco dopo giudicò il suo stato assai grave.

Notiziario

Il bilancio d'entrata e d'assestamento.

Roma 4. Ebbe luogo stassera l' annunciata seduta della giunta generale del bilancio. Erano presenti 32 commissari.

Parlarono Giolitti, Sonnino, Plebano, Nervo, Simonelli e Branca manifestandosi contrari all'attuale indirizzo finanziario.

Vacchelli, l'unico oratore che non si pronunciò contro il ministero, dovette riconoscere che la situazione della finanza non è rassicurante.

Sonnino propose che insieme alla relazione della giunta si presenti alla Camera *il presente ordine del giorno*:

« La Camera, preoccupata delle conseguenze dell' attuale indirizzo finanziario, invita il governo a contenere rigorosamente le spese entro i limiti stanziati dal Parlamento nei singoli capitoli. »

Coccapieller e re Umberto.

Coccapieller ha avuto un colloquio con il re.

Si crede che si tratti della sua grazia.

La domanda relativa a Sbarbaro.

Credesi che domani si conosceranno le deliberazioni della Commissione eletta per pronunciarsi sulla domanda di autorizzazione a procedere in confronto all'onor. Sbarbaro.

Relazione Luzzatti sul lavoro dei fanciulli.

È pubblicata la relazione del deputato Luzzatti sul progetto relativo al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. L'on. relatore, quantunque riconosca i difetti dell' attuale progetto, propone tuttavia che sia votato integralmente come l'ha modificato il Senato.

Esprime il voto che il Governo presenti al più presto un progetto, il quale vieti il lavoro delle donne nelle miniere e in certe epoche prima e dopo il parto.

L'on. Luzzatti esamina gli effetti del progetto sui fanciulli in rapporto alle industrie; loda gli studi fatti in proposito dall' Associazione degli Operai di *Torino*.

La libertà dello sciopero. (1)

La Commissione per gli Istituti di previdenza, approvò la proposta dell'*on.* Vacchelli: *essere necessario di riconoscere la piena libertà dello sciopero.*

(1) Viene così confermato quanto avevano deliberato in proposito lo scorso anno i rappresentanti delle Società Cittadine di M. S. eccezion fatta, ben s'intende, la Società Operaia Generale.

(N. d. R.)

Ultima Posta

Cose d'Oriente.

Vienna 4. La *Politische Correspondenz* ha da Bukarest:

Assicurasi che il delegato bulgaro è incaricato di domandare anche una indennità pecuniaria alla Serbia.

Madji pascià farà questa domanda a nome della Porta.

L' entusiasmo dei rumelioti.

Filippopoli 4. La notizia dell' accordo diretto fra la Turchia e la Bulgaria fu accolta con entusiasmo.

La risposta Greca.

Atene 4. Ecco la risposta ellenica alla nota collettiva:

Il governo reale prese nota di questa dichiarazione, ma crede superfluo esporre il suo punto di vista su una questione su cui già intrattenne le potenze; per ciò il governo reale crede dover declinare la responsabilità delle conseguenze d'un eventuale conflitto.

Ciò nonostante il governo reale non crede dover dissimulare che considererebbe qualunque ostacolo posto alla libera disposizione delle sue forze navali come incompatibile colla indipendenza dello stato e i diritti della corona e nello stesso tempo come pregiudizievole agli interessi politici del paese.

Un arbitrato.

Madrid 4. La Colombia ha chiesto l'arbitrato della Spagna per risolvere la questione fra l'Italia e la Colombia.

Il Consiglio dei ministri spagnuolo ha deciso di studiare la questione.

Telegrammi

Londra 4. — Camera dei lordi — Su mozione di Salisbury la Camera si aggiorna a lunedì.

— Comuni — Furono ordinate le elezioni in seguito alle vacanze provenienti dalla nomina dei nuovi ministri. La Camera si aggiorna a sabato.

Vienna 4. La camera dei deputati rielesse presidente Smolka e vicepresidenti Clam-Martinitz e Klumecky.

Berlino 5. Il Presidente dell'assemblea nazionale del 1848 Unrah, è morto.

Parigi 4. (Senato). Discussione dell' art. 12 del progetto per l'organizzazione dell'insegnamento primario. Goblet sostenne la necessità dell'insegnamento che i congreganisti non sono capaci di dare. Confutò le accuse che l'insegnamento dello Stato sia positivista: Lo Stato insegna la morale e la credenza in Dio, ma non la superstizione. Lo Stato insegna inoltre l'amore alla patria e alla libertà. Negò che il paese sia andato verso nostra come pretendesi, Le *elezioni provarono il contrario.* Il discorso fu vivamente applaudito.

Si decise con 184 voti contro 74 che il discorso di Goblet si affiggerà in tutti i comuni. Dopo una replica di Fresnau la discussione fu rinviata a sabato.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1886.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	29,108.07
Mutui a enti morali	„	442,160.52
Mutui ipotecari a privati	„	981,919.96
Prestiti in Conto corrente	„	232,409.60
Prestiti sopra pegno	„	49,143.39
Cartelle garantite dallo Stato	„	1,840,100.25
Cartelle del credito fondiario	„	606,688.85
Depositi in conto corrente	„	186,934.65
Cambiali in portafoglio	„	922,249.--
Mobili, registri e stampe	„	1,000.—
Debitori diversi	„	66,712.08
Somma l'Attivo	L.	4,080,841.06
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 7,216.20		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . „ 9,696.44		
Simili liquidati . . . „ 72.80	„	16,984.90
Somma Totale	L.	4,097,826.86

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	3,818,800.26
Simile per interessi	„	9,696.40
Creditori diversi	„	1,633.08
Patrimonio dell'Istituto	„	262,274.11
Somma il Passivo	L.	4,077,459.84
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	„	19,867.02
Somma Totale	L.	4,097,326.86

Movimento mensile dei libretti, depositi, e rimborsi.

Lib. accesi n. 107, depositi n. 673 p. l. 261,825.15
„ estinti „ 68, rimborsi „ 479 „ 207,096.81

Udine, 1 febbraio 1886.

Il Direttore, A. BONINI.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.40 a 97.60 — 1 luglio 95.23 a 95.43. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 318.— a .— Banca di Credito Veneto, —.— a —.—— Società Costruzioni Veneta 307.— a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1¡2 da Germania 3 1¡2 da 122.45 a 122,70 e da 122.70 a 123.05 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da ¡— a —.— Londra 5 da 25.04 a 25.08. Svizzera 4 99.85 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.75 ¡— a 200. 1¡8da — — a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— ¡a 200. 3¡8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 4.

Rendita Ital. — 97.82 a 77 — —Merid. —. — a — Camb. Londra —.— ¡— a —.— Francia da 100.22 1¡2— a Berlino da 122.70 a —— *Pezzi da 20 franchi.*

FIRENZE, 4.

Rend. 97.82 1¡2— Londra 25.05 ¡— Francia 100.26. —¡ Merid. 695.— Mob. 951.—

GENOVA, 4.

Rendita italiana fine mese 97.80 — Banca Nazionale 2214 — Credito mobiliare 946.— — Merid. 692.—— Mediterranee —.—

ROMA, 4.

Rendita italiana 97.92 ¡ Banca Gen. 638.—

TORINO, 4

Rendita italiana 97.81 — Mobiliare 947.50 —— Merid. 692.50 Medit. 571.50 — Banca Nazionale 2219.—

PARIGI, 4.

Rendita 3 — 81.80 Rendita 5 — 109.50 — Rendita Italiana 97.66 — Londra 25.17 1¡2 — Inglese 100 9¡16 Italia 1¡8 Rend. Turca 6.11

VIENNA, 4.

Mobiliare 299.20 Lombarde 109.25 Ferrovie Austr. 265.70 Banca Nazionale 871.— Napoleoni d'oro 10.08 — Cambio Pubbl. 50.20; Cambio Londra 126.40 Austriaca 84.40 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 4.

Mobiliare 495.50 Austriache 428.— Lombarde 215.50 Italiane 98 25

LONDRA, 3.

Inglese 100 9¡16 Italiano 96 1¡4 — Spagnuolo —¡ Turco — ¡—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 5.

Rendita italiana 96.42 serali 97.82
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 5.

Rendita Austriaca (carta) 84.35 Id. austr. (arg.) 84.45 Id. austr. (oro) 112.60 Londra 126.35 Nap. 10 1¡2.

PARIGI 5.

Chiusura della sera Rend. It. 97.82

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

(*Vedi Avviso in quarta pagina*)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.